

N. 683/21 Reg. Gen. TRD
N. 18669/21 Reg. Gen. N.R.
N. 12403/21 Reg. Gen.

TRIBUNALE DEL ...
CANCELLERIA

- 6 LUG. 2021



REPUBBLICA ITALIANA
TRIBUNALE DI MILANO
Sezione XII Penale

Ordinanza depositata

ALLEGATO DISPOSITIVO
DEPOSITATO IL 22/6/21
gr

riunita in camera di consiglio, composta dai magistrati

Dott.ssa	Maria Cristina Mannocci	Presidente
Dott.ssa	Bruna Rizzardi	Giudice rel.
Dott.	Roberto Peroni Ranchet	Giudice

nel procedimento ex art. 309 c.p.p. promosso dal difensore nell'interesse di

GAYA PABLO JAVIER nato in Perù il 16.9.1991

Detenuto presso la casa circondariale di Como

assistito e difeso di fiducia dall' avv. David Russo del foro di Milano

con atto depositato il 14.6.2021 avverso l'ordinanza emessa dal GIP di Milano in data 5.6.2021 con la quale veniva applicata la misura coercitiva della custodia cautelare in carcere per il seguente reato

per il reato di cui agli artt 110 575 576 in relazione all'art 61 comma uno n. 1, 61 comma uno n. 11 septies cp perché in concorso tra loro cagionavano la morte di YPARRAGUIRRE SILVA Adrian nato in Perù il 06 03 1983 agendo per futili motivi durante una manifestazione sportiva. Più esattamente: durante una rissa insorta davanti al campo di calcetto del centro sportivo ASD Agrisport in via del Ricordo a Milano dove doveva iniziare la partita tra le squadre Sporting Cristal e la Garra Crema tutti gli indagati circondavano YPARRAGUIRRE SILVA Adrian quindi mentre CUEVA HERRERA Jean Carlo Gabriel (detto Mutu Grone) estraeva un coltello e con quello lo colpiva alle spalle contemporaneamente GAYA Pablo Javier (detto Pablito) e TORDOYA ISIDRO Israel Jonathan (detto Negro Mama) tenendo a loro volta ciascuno un coltello in mano lo colpivano al braccio destro e al torace mentre SILVA LINARES Segundo Catalino (detto Cata) tenendo un coltello in mano, VASQUEZ ARGANDONA Eluzay Angel (detto Angelito) e OLIVARES CASTILLO Pedro Marcelo lo prendevano a calci e pugni in tutto il corpo partecipando tutti attivamente alla cruenta aggressione che provocava alla vittima le gravissime lesioni in parti vitali del corpo che dopo solo un ora ne determinavano il decesso (i sanitari al momento della constatazione del decesso rilevavano una ferita di circa un cm parasternale sinistra in corrispondenza del terzo spazio intercostale una ferita in corrispondenza del braccio destro superficiale di circa 15 mm e due ferite paravertebrali sinistre di circa 15 mm di lunghezza in corrispondenza dei somi vertebrali medio toracici):

A Milano il 29 maggio 2021

letti gli atti pervenuti il 15.6.2021 all'esito dell'udienza camerale odierna e sciogliendo la riserva ha emesso la seguente

ORDINANZA

Con l'ordinanza impugnata (emessa all'esito della convalida del fermo) viene contestato al ricorrente il concorso nell'omicidio di Yparraguirre Silva Adrian, avvenuto il 29 maggio scorso per accoltellamento a margine di una partita di calcio presso il centro sportivo "ADS Agrisport" tra due squadre composte da cittadini prevalentemente sudamericani.

In particolare, come accertato dalle indagini svolte sia nell'immediatezza che nello sviluppo successivo, nelle fasi iniziali della partita, o poco prima, si verificava uno scontro tra due soggetti, che rapidamente degenerava per la partecipazione di altri, fino a quando Yparraguirre veniva attinto da colpi di arma bianca, una delle quali letale, avendo provocato una lesione penetrante cardiaca.

Le indagini partivano dalla identificazione dei molti soggetti presenti che venivano via via sentiti e che fornivano ricostruzioni, a seconda dei vari punti di vista o dei frammenti della vicenda cui avevano assistito, sia sulla dinamica del fatto che sulla partecipazione di singoli e determinati soggetti (descritti per tratti somatici e abbigliamento); tali soggetti, poi, venivano visionati su album fotografico per avere piena contezza della loro identificazione.

Si acquisiva, così, un composito "puzzle" degli eventi e, soprattutto, della dinamica dell'aggressione, dei partecipanti e delle azioni poste in essere (anche singolarmente); a tale quadro si aggiungeva un video realizzato da uno dei presenti che, mentre stava riprendendo la partita ed avendo notato sullo fondo del campo alcune fasi concitate di scontro tra tifosi, riprendeva parte della vicenda; gli elementi così acquisiti consentivano di delineare un quadro che – nelle linee essenziali – era coerente, ossia che da uno scontro iniziale (probabilmente dovuto ad un gesto sleale di un tifoso che colpiva uno dei calciatori della squadra avversa con un colpo alla testa durante l'ingresso delle squadre in campo) tra un soggetto e Yparaguirre, costui reagiva, venendo peraltro a sua volta aggredito dall'originario aggressore cui si univano altri amici; a questo punto Yparaguirre reagiva a sua volta per rintuzzare l'aggressione lanciando una sedia (o un tavolo) verso il gruppo che avanzava verso di lui, ma veniva ancora assalito, questa volta sia da tergo che da qualcuno posto davanti a lui; il risultato era che la vittima veniva raggiunta da plurimi colpi d'arma bianca (v. meglio infra per i dettagli), uno dei quali al cuore, con esito fatale.

La visione del video abbinato alle deposizioni testimoniali ed ai riconoscimenti fotografici, portava il PM a formulare sia l'imputazione di omicidio in concorso, attribuendo specifici ruoli ai partecipanti come risulta nell'imputazione riportata in epigrafe, sia il reato di rissa.

Il GIP, dopo aver riportato nel dettaglio gli elementi probatori acquisiti, ed in particolare le singole dichiarazioni testimoniali di chi aveva o assistito a frammenti dell'aggressione o a momenti essenziali (come gli accoltellamenti, v. meglio infra), le ricognizioni fotografiche e le immagini video, riteneva sussistenti gravi indizi a carico del ricorrente con la seguente motivazione:

"Sulla scorta degli elementi sopra illustrati deve pertanto affermarsi la gravità indiziaria dei delitti contestati a carico di OLIVARES CASTILLO, CUEVA HERRERA, GAYA e TORDOYA ISIDRO seppur con le precisazioni di seguito illustrate in punto di qualificazione giuridica. A sostegno va citato in primo luogo il video agli atti che li riprende nelle fasi concitate dell'aggressione. In ordine di apparizione possono infatti riconoscersi insieme alla vittima OLIVARES CASTILLO inquadrato a torso nudo mentre corre verso YPARRAGUIRRE SILVA Adrian (frames da 1 a 4); CUEVA HERRERA che colpisce quest'ultimo alle spalle sferrando diverse coltellate sulla schiena (frames da 5 a 15); GAYA PABLO Javier che si dirige anch'egli verso la vittima brandendo un coltello (frames da 23 a 27) ed infine TORDOYA ISIDRO che sempre con un coltello in mano si scaglia contro YPARRAGUIRRE SILVA difeso a questo punto solo dall'addetto alla sicurezza del campo che cerca per pochi attimi di frapportsi

tra i due (frames da 29 a 34). Alla fine del filmato si intuisce che la vittima sia ormai stramazzata al suolo a seguito dei vari colpi

Le dichiarazioni dei testimoni sentiti a sommarie informazioni collimano perfettamente a quanto emerge dal suddetto filmato.

(...)

Con riferimento a GAYA Pablo Javier questi veniva riconosciuto da tutti i testimoni sentiti. In particolare NANGLES ASIN dichiarava *“Tra questi uomini ho riconosciuto un mio connazionale che tutti chiamano Pablito e che indossava una maglietta bianca. Preciso che nel frattempo io e Giorgina ci siamo avvicinate per capire meglio cosa stesse succedendo. Infatti ho potuto notare che dal pugno di Pablito fuoriusciva una punta con la quale cercava di colpire il marito della signora”*

È lo stesso GAYA in sede di spontanee dichiarazioni e poi nel corso dell'interrogatorio di garanzia a riferire di avere con sé un coltello che aveva brandito verso la vittima solo per spaventarla. Tuttavia alla luce dei plurimi fendenti che hanno raggiunto YPARRAGUIRRE SILVA non appare credibile che la lama utilizzata dal GAYA non lo abbia raggiunto anche perché diversamente non si comprenderebbe l'urgenza dello stesso di sbarazzarsi del coltello lungo la tangenziale non spiegabile con il mero timore di essere incolpato ma piuttosto con l'intento di disperdere una prova.

Riteneva sussistenti tutte le esigenze cautelari di cui all'art. 274 cpp ed unica misura adeguata la custodia in carcere.

All'interrogatorio, Gaya ha riferito di essere intervenuto perché aveva visto la vittima che cercava di colpire con una sedia il suo amico Olivares (che in quel momento era a torso nudo); per spaventarlo aveva preso il coltellino che aveva nel portachiavi, andando verso di lui senza colpirlo, poi si era allontanato, senza sapere cosa fosse successo.

Aveva poi buttato il coltello perché era spaventato: sull'autobus aveva incontrato un amico, detto Hueso, che gli aveva detto di avere colpito la vittima; dopo aver saputo che il ragazzo era stato portato in ospedale aveva gettato il coltello rendendosi conto che era successo qualcosa di grave.

La difesa ha proposto istanza di riesame, depositando i motivi all'odierna udienza; in essi deduce (qui in sintesi; si rinvia alla memoria per completezza):

- mancanza di gravi indizi di colpevolezza; molti dei testimoni sentiti non attribuivano a Gaya alcuna partecipazione, mentre quelli che davano atto del fatto che Gaya impugnasse un coltello (alcuni vedono “una punta”) non avevano comunque indicato che Gaya avesse colpito la vittima; anche la visione del video conforta la versione resa dal ricorrente, posto che – come lo stesso GIP sintetizza riguardo alle immagini video che riprendono il ricorrente – la persona con maglia bianca e pantaloni corti (che si identifica in Gaya) “andava verso la vittima con un coltello (frames da 23 a 27)”; dalle immagini in realtà non si vede cosa Gaya impugni, ma comunque non si vede alcun contatto con il corpo della vittima; anche il PM, nel descrivere questa azione, indica che l'uomo “cerca di colpirlo all'addome mentre la stessa (ossia la vittima) sta indietreggiando”; il GIP, infine, attribuisce valenza indiziaria alla scarsa credibilità della versione resa dall'indagato, così sovvertendo il principio di presunzione di innocenza; in ogni caso, se anche Gaya fosse riuscito a colpire la vittima, avrebbe raggiunto (vista la posizione assunta da Gaya e Yparaguirre) la zona addominale, punto in cui – invece – non sono state riscontrate ferite; faceva poi riferimento alle dichiarazioni acquisite dal difensore, sia in relazione alla condotta pregressa del ricorrente che sulla sua personalità (lontano da tifoserie estreme e da comportamenti violenti, così come non aduso a portare con sé armi); aggiungeva infine la spontanea presentazione in Questura e la collaborazione per far

recuperare il coltellino di cui si era liberato (cosa riuscita e che potrà costituire elemento utile nel prosieguo delle indagini); Infine, doveva ritenersi mancante in assoluto *animus necando*, tenuto conto che il ricorrente ha agito da solo, compiendo comunque un gesto unicamente intimidatorio;

- mancanza di esigenze cautelari.

Il Tribunale ritiene che l'ordinanza debba essere annullata per mancanza di gravi indizi.

Il quadro indiziario a carico di Gaya poggia, nella ricostruzione del GIP, sulle dichiarazioni dei testimoni che lo avevano visto con in mano un coltello (v. sit Nangles Asin), oggetto che – comunque - Gaya ha ammesso di portare con sé nell'occasione, e di averlo usato per intimidire la vittima, senza colpirlo; nel video, si vede chiaramente la posizione di Gaya, che con il coltello in mano minaccia Yparaguirre per tenerlo lontano; il coltello, infine è stato rinvenuto a seguito delle indicazioni date dal ricorrente e dalla moglie (v. annotazione del 2.6.2021 e verbale di sequestro in apri data: si tratta di un coltello a serramanico della lunghezza complessiva di cm 15).

Il GIP, inoltre, attribuisce a Gaya una partecipazione all'omicidio consistita nello sferrare colpi verso la vittima che dovevano ritenersi averla raggiunta, posto che sul suo corpo erano stati riscontrati segni di "plurimi fendenti"; attribuiva poi significato alla circostanza che l'indagato si fosse liberato del coltello, fatto da ricollegare alla necessità di occultare una prova e non al mero timore di essere incolpato.

Il tribunale non condivide il giudizio del GIP.

Non vi è dubbio che nelle immagini, Gaya è chiaramente il soggetto con bermuda blu e maglia bianca che impugna un coltello e minaccia Yparaguirre; almeno un testimone riferisce che aveva in mano un coltello col quale "cercava di colpire" la vittima; ed il fatto – di impugnare il coltello e di averlo usato per rintuzzare Yparaguirre – è ammesso dallo stesso Gaya.

Non può condividersi, peraltro, la conclusione del GIP che afferma doversi ritenere non credibile tale affermazione per via dei "plurimi fendenti" che avevano raggiunto Yparaguirre: costui è stato attinto da due colpi stati sferrati da tergo (sicuramente ad opera di Cueva, come il video illustra senza ombra di dubbio), da uno che causa una ferita superficiale al braccio, ed, infine, da un colpo letale che ha trafitto il cuore, colpo portato da davanti, all'altezza – appunto – del cuore; dalle immagini video, deve escludersi che Gaya possa essere autore di questo accoltellamento letale (che peraltro in imputazione il PM attribuisce a Tordoya ed il GIP, in motivazione, ad Olivares), posto che la posizione e i movimenti di Gaya sono bassi, ed avrebbero potuto colpire Yparaguirre, semmai, all'addome, dove – peraltro – non sono stati riscontrate ferite; resta il dubbio che a Gaya possa attribuirsi la ferita superficiale al braccio, azione, che, oltre che non certa, appare, in questa dinamica, di scarso rilievo.

I testimoni lo vedono "cercare di colpire" la vittima (così riporta la sua azione anche il GIP) e nel video non si ha percezione di un contatto tra i due, che mantengono una certa distanza.

La circostanza che Gaya si sia liberato del coltello può essere interpretata in vario modo (occultare una prova, timore di essere coinvolto in un evento che ha avuto fatali conseguenze), ma non necessariamente essa costituisce prova di responsabilità dell'accoltellamento.

Certamente l'autopsia e la disamina del coltello (poi fatto ritrovare) potrà chiarire svariati profili, sia relativi alle caratteristiche delle ferite che la loro compatibilità con il coltello, ma allo stato il Tribunale non ritiene che gli indizi a carico di Gaya siano connotati dal requisito della gravità.

Deve infine considerarsi come nella dinamica del video di vederla sì una aggressione di un gruppo verso un unico soggetto, ma l'azione si sviluppa repentinamente ed altrettanto repentinamente cessa appena Yparaguirre crolla a terra colpito al cuore; non si ha percezione di una aggressione – tramite calci pugni, minacce – finalizzata a bloccare un soggetto per consentire a qualcuno di accoltellarlo ovvero che ad una azione di accoltellamento segua una di percosse che aggravano la condizione della vittima o impediscono il suo soccorso; in altre parole, l'apporto di Gaya all'aggressione (con le caratteristiche sopra indicate, ossia di minaccia) non coincide nemmeno con una azione di supporto ad azioni altrui: il video riprende una azione aggressiva, un veemente tentativo di reazione da parte della vittima e un "assalto" da parte di almeno tre soggetti con coltelli (Tordoya, Cueva e un soggetto che il testimone Cahuana¹ indica come indossante una maglia verde acqua), ai quali deve attribuirsi la responsabilità della morte, mentre le condotte – per così dire – collaterali non paiono avere rilievo nella dinamica che ha portato alla morte di Yparaguirre.

In assenza, dunque, di un quadro indiziario grave, l'ordinanza deve essere annullata, con immediata scarcerazione del ricorrente.

Nulla sulle spese

PQM

Annulla l'ordinanza emessa dal GIP di Milano il 5.6.2021 nei confronti di **GAYA PABLO JAVIER** e per l'effetto

ORDINA

L'immediata liberazione di GAYA PABLO JAVIER se non detenuto per altra causa

Nulla sulle spese

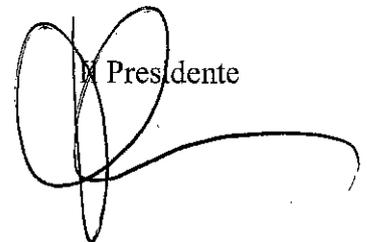
Manda alla Cancelleria per gli adempimenti di rito e per la trasmissione del provvedimento al Direttore della Casa Circondariale di Como per l'esecuzione

Milano, 21 giugno 2021

Il Giudice est.



Presidente



¹ "Tomando al racconto dopo aver circondato Adrian gli uomini che ho descritto hanno cominciato a colpirlo non sono riuscito a capire chi l'abbia fatto tra tutti perché i colpi gli arrivavano da tutte le direzioni. Inizialmente pensavo fossero dei pugni ma qualche istante dopo Adrian è caduto al suolo e mi è sembrato molto strano che un omone come lui potesse cadere per dei pugni Ho deciso di intervenire per aiutarlo a rialzarsi ma mi è passato davanti il ragazzo che ho descritto poco fa con indosso la maglietta verde acqua il quale ha colpito Adrian con un coltello al petto impugnando l'arma come se fosse una spada"

N. 683/21 Reg. Gen. TRD
N. 18669/21 Reg. Gen. N.R.
N. 12403/21 Reg. Gen.



REPUBBLICA ITALIANA
TRIBUNALE DI MILANO
Sezione XII Penale

UFFICIO DEL GIESE
CANCELLERIA

22 GIU. 2021

Dispositivo Ordinanza depositato

ore

ore

riunita in camera di consiglio, composta dai magistrati

Dott.ssa	Maria Cristina Mannocci	Presidente
Dott.ssa	Bruna Rizzardi	Giudice rel.
Dott.	Roberto Peroni Ranchet	Giudice

nel procedimento ex art. 309 c.p.p. promosso dal difensore nell'interesse di

GAYA PABLO JAVIER nato in Perù il 16.9.1991

Detenuto presso la casa circondariale di Como

assistito e difeso di fiducia dall' avv. David Russo del foro di Milano

con atto depositato il 14.6.2021 avverso l'ordinanza emessa dal GIP di Milano in data 5.6.2021 con la quale veniva applicata la misura coercitiva della custodia cautelare in carcere per il reato di cui gli artt. 110, 575, 576 (in rel. all'art. 61 n. 1, 61 n. 11 septies) cp ;

letti gli atti pervenuti il 15.6.2021 all'esito dell'udienza camerale odierna e sciogliendo la riserva ha emesso il seguente

(dispositivo di)

ORDINANZA

(omissis)

PQM

Annulla l'ordinanza emessa dal GIP di Milano il 5.6.2021 nei confronti di **GAYA PABLO JAVIER** e per l'effetto

ORDINA

L'immediata liberazione di GAYA PABLO JAVIER se non detenuto per altra causa

Nulla sulle spese

Manda alla Cancelleria per gli adempimenti di rito e per la trasmissione del provvedimento al
Direttore della Casa Circondariale di Como per l'esecuzione

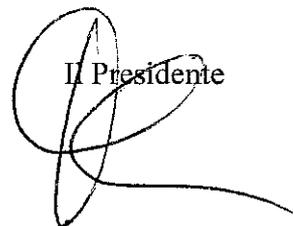
Riserva il deposito della motivazione entro il termine di trenta giorni

Milano, 21 giugno 2021

Il Giudice est.

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized, cursive letter 'M' followed by a horizontal line extending to the right.

Il Presidente

A handwritten signature in black ink, featuring a large, circular loop at the top, followed by a horizontal line that extends to the right and then curves downwards.